

NELLA VITA, TU HAI RICEVUTO I TUOI BENI, E LAZZARO I SUOI MALI; MA ORA LUI E' CONSOLATO, TU INVECE SEI IN MEZZO AI TORMENTI - Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Lc 16,19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Per la terza e ultima volta appare nel vangelo di Luca l'espressione "uomo ricco". Questa espressione è sempre negativa. E' già apparsa una prima volta come l'uomo stolto, sciocco, ricco, ingordo, demolisce i

granai per costruirne degli altri e il Signore gli dice “oh stupido! Questa notte muori e tutto quello che hai lasciato, per chi sarà?”

Abbiamo visto la volta precedente la stessa espressione nell'uomo ricco che loda il fattore disonesto e Gesù denuncia il fatto che la ricchezza è sempre disonesta. I disonesti sono talmente perversi nel loro sistema di ricchezza e di valori, che ammirano i disonesti. E questa è la terza volta, è la parabola conosciuta da tutti come quella del ricco e del povero Lazzaro.

E' il capitolo 16, versetti 19 e segg. di Luca. L'evangelista dice “*C'era un uomo ricco*”, e con un'abile pennellata ne dà un ritratto, “*«indossava vestiti di porpora e di lino finissimo*». Oggi potremmo dire che vestiva firmato da capo a piedi; la povertà interiore ha bisogno di esprimersi nel lusso esteriore.

“*E ogni giorno si dava a lauti banchetti*”, quindi una fame insaziabile; è la fame interiore che crede di sopire ingurgitando dei cibi. L'unica descrizione che Luca dà del ricco è questa, non si dice che – come a volte si pensa – questo ricco sia malvagio, cattivo, nulla di tutto questo. E' un uomo ricco e, secondo la tradizione biblica ebraica, era benedetto da Dio perché Dio premiava i buoni con la ricchezza e li malediva con la povertà.

“*Un povero, di nome Lazzaro*”, l'unica volta che un personaggio delle parabole ha un nome, e questo nome significa ‘Dio aiuta’, “*«stava alla sua porta, coperto di piaghe*». Le piaghe erano considerate un castigo inviato da Dio, secondo il libro del Deuteronomio, cap. 28. Quindi è un uomo che è colpevole della sua miseria e delle sue piaghe.

“*Bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani*”, cioè gli animali più impuri, gli esseri considerati più impuri, “*«che venivano a leccare le sue piaghe*». Quindi è impuro chi vive fra gli impuri. Ebbene, a sorpresa, dice Gesù “*Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli*».

L'uomo che sulla terra aveva come unica compagnia gli esseri più impuri, i cani, viene portato dagli angeli, cioè gli esseri più puri, quelli più vicini a Dio. “*Accanto ad Abramo*», per comprendere bene questa parabola di Gesù, notiamo che è rivolta ai farisei che si beffavano di Gesù che aveva detto che non è possibile servire Dio e il denaro, e, proprio perché rivolta ai farisei, Gesù parla con le categorie farisaiche del premio e del castigo da ricevere nell'aldilà.

E lo fa secondo un libro conosciutissimo a quell'epoca, il libro di Enoch, dove il regno dei morti veniva considerato un grande baratro, dove il punto più luminoso era il seno di Abramo, il punto più oscuro era dove andavano a finire i malvagi.

“*Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi*», il termine ‘inferi’ traduce il termine greco ‘ade’ che significa ‘regno dei morti’, “*«tra i tormenti, alzò gli occhi*», e finalmente si accorge di Lazzaro. Il ricco di questa parabola non viene condannato per essere stato malvagio nei confronti del povero, per averlo maltrattato, ma semplicemente non si è accorto della sua esistenza.

Solo adesso, quando è nel bisogno, finalmente se ne accorge. Ma i ricchi non cambiano, i ricchi sono animati da una perversione che non è possibile sradicare dalla loro esistenza. E infatti non chiede, ancora comanda, “*«Padre Abramo, mostrami pietà'»*”, mostrami misericordia, e ordina, “*«Manda Lazzaro'»*”, lui, il ricco pensa che tutto gli sia dovuto. Lui si serve delle persone, non ha mai servito.

E Abramo gli risponde, sempre secondo la teologia farisaica, con il fatto del premio e del castigo “*«Tu hai ricevuto i tuoi beni e Lazzaro i suoi mali'»*”. E quindi, come in terra vivevano su due mondi differenti dove non si incontravano – ripeto il ricco ha ignorato l'esistenza del povero – adesso sono su due mondi completamente distanti.

Ma ecco l'egoismo del ricco, l'egoismo che non si può sradicare, che arriva fino in fondo. Dice, “*«Allora padre, ti prego di mandare Lazzaro'»*”, lui di Lazzaro si serve, “*«a casa di mio padre perché ho cinque fratelli'»*”. Gli interessa soltanto la sua famiglia, non dice “mandalo al popolo, alla gente, mandalo ad annunciare cosa succede se accumulano denari, se non pensano agli altri”.

No, il ricco è incurabilmente egoista, pensa soltanto a sé stesso e che tutto gli sia dovuto. Allora manda ai suoi fratelli, alla sua famiglia, degli altri non gli interessa.

Ed ecco la risposta di Abramo, “*«Hanno Mosè e i Profeti'»*”, cioè quelli che hanno legiferato a favore dei poveri, Mosè ha detto “la parola del Signore è che nessuno sia bisognoso”, i profeti hanno tanto tuonato contro i ricchi, “*«Ascoltino loro'»*”.

E la replica del ricco: “*«No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno'»*”. Ed ecco la sentenza importante e drammatica di Gesù, “*«Abramo rispose: 'Se non ascoltano Mosè'»*”, la parabola è rivolta ai farisei, quelli che si fanno scudo della legge di Mosè, della dottrina, soltanto per coprire i propri interessi.

Queste persone tanto pie, tanto devote, i zelanti custodi della tradizione e della fede, quando non conviene, sono i primi ad ignorare la legge di cui sono difensori. “*«Se non ascoltano Mosè e i Profeti non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti'»*”.

Perché Gesù afferma questo? Perché quanti sono stati incapaci di condividere il pane con l'affamato, non riusciranno mai a credere nel Gesù risorto, che è riconoscibile soltanto – come scriverà Luca nell'episodio di Emmaus – nello spezzare del pane. Quindi è un monito molto severo contro il cancro della ricchezza.

Una persona che viene affetta da questa malattia è incurabile e non si guarisce neanche nell'aldilà.